

# LEGGE ANTI OMOFOBIA IMPERFETTA MA UTILE ECCO PERCHÉ VOTARLA

## L'intervento

di **Dacia Maraini**

**H**o letto la legge contro le discriminazioni omofobiche. Mi sembra scritta in maniera piuttosto farraginoso. Ma se io potessi votare, la voterei subito. Si tratta di un gesto di grande importanza anche simbolica. Capisco chi la vorrebbe più chiara e decisa, ma in questo momento è importante dare un segno di risoluta opposizione alle intolleranze che stanno crescendo sempre più arroganti e aggressive.

Il purismo certamente denota animi severi e intransigenti, ma può essere pericoloso per le conseguenze che provoca. Ricordiamo quante volte i puristi hanno finito per perdere anche i più semplici diritti per essersi opposti a una conquista perché non abbastanza completa.

Le leggi hanno anche un valore educativo e di costume. Dichiarare che si vuole condannare chi se la prende con i

più deboli dal punto di vista culturale e sociale (ricordiamo che gli omosessuali per secoli sono stati lapidati, impiccati, gettati dalle rupi, ostracizzati e insolentiti in tutti i modi) è una presa di posizione legale che sancisce una realtà mutata e sentita dai più come lecita.

Certo, si potrebbe fare meglio, specificando per esempio cosa si intenda per identità di genere. Ma una legge è una legge, non un saggio di psicologia o di filosofia. L'identità di genere è un concetto vago su cui si potrebbe discutere per mesi senza arrivare a una definizione condivisa da tutti. Fino a che punto l'identità di genere si riconosce in quella legale e fino a che punto esprime il sentimento di chi la vive?

Ricordiamoci che abitiamo in una cultura patriarcale che, come tutti i vincitori della storia, ha raccontato a modo suo le differenze, sia sociali che culturali dei generi, con grandi discorsi di genetica e grandi asserzioni religiose. Come scrive saggiamente Tamara Pitch, direttrice della rivista *Studi sulla questione criminale*: «Il genere è una istituzione sociale che, lungo i secoli e nel mondo ha diviso gli esseri umani in due grandi categorie: maschi e femmine, attribuendo caratteristiche

diverse gli uni dalle altre, dove quelle dei maschi sono state valutate superiori a quelle delle femmine, instaurando così una gerarchia tra le due categorie e imponendo l'eterosessualità come la modalità normale».

L'identità è asserita dal linguaggio e il linguaggio è fortemente misogino, visto che il maschile viene dato come universale e il femminile come il derivato. La parola Uomo comprende anche la donna, mentre la parola Donna non comprende l'uomo. E ricordiamo la nostra origine religiosa, con a capo una divinità paterna e una trinità che esclude la madre.

Quasi ogni giorno abbiamo notizia di atti di intolleranza verso chi trasgredisce la divisione androcentrica dei generi. E l'omosessualità maschile è particolarmente presa di mira, non per la scelta di desiderare una persona dello stesso sesso, ma perché uno dei due, nella immaginazione popolare, si fa femmina e quindi si degrada. Dire a un uomo che è femminile è considerato un insulto, non a caso i ragazzi che si prostituiscono (e Pasolini ce lo racconta con esplicita sincerità) si dichiarano eterosessuali perché loro sono attivi e non passivi come le femmine. Si potrebbe anche

sostenere che chi si accanisce contro gli omosessuali stia in realtà punendo in se stesso un desiderio fuori dalle regole del potere. E si può affermare che gli uomini che uccidono la donna che dicono di amare perché ha mostrato una voglia di indipendenza, dimostra incapacità di accettare la trasgressione alla identità di genere di colei che considera per diritto storico una persona sottomessa e dipendente. Insomma il maschile storico si inalbera quando vengono messi in discussione i suoi privilegi acquisiti. E più l'uomo si sente debole e spaventato di fronte alle nuove libertà femminili e più la sua rabbia si trasforma in furibonda voglia di vendetta. Da qui la perdita di ogni criterio e la brutale soppressione dell'altra, compresi spesso perfino i figli quando li sentono parte di quel corpo materno indocile.

Le discussioni sulla identità di genere si potranno riprendere una volta votata questa legge che si pone oggi come una mano alzata: attenzione signori, non sarà più solo l'indignazione pubblica a condannarvi, ma una nuova regola che difende i diritti dei più esposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

